

■ **RISCHIO** L'Ingv tranquillizza dopo lo studio pubblicato sui Campi Flegrei

# «Nessuna eruzione imminente»

*L'annuncio: «Stiamo applicando un nuovo metodo per prevedere deflagrazioni»*

NAPOLI - Il super vulcano dei Campi Flegrei non sta per eruttare. Chiude così una polemica durata diversi giorni sullo stato di "salute" del pericolosissimo vulcano campano. A spegnere, seppur di poco, i timori è stato Giuseppe De Natale, dirigente ricercatore dell'Ingv nel corso di un incontro pubblico, a palazzo Migliaresi, al Rione Terra di Pozzuoli, promosso dall'amministrazione comunale per diradare polemiche e preoccupazioni insorte dopo la pubblicazione su "Nature Communications" di uno studio sui vulcani flegrei. «E' stato applicato ai Campi Flegrei un nuovo metodo per la previsione delle eruzioni - ha detto - grazie a un'analisi comparativa della sismicità e delle deformazioni del suolo». De Natale rassicura tutti e spiega che la confusione è nata da una cattiva interpretazione del contenuto del lavoro.

«Nessuno ha mai pensato di dire che l'eruzione sia imminente», ha precisato il ricercatore.

«Il metodo, per la prima volta rispetto a venti anni fa, ci permette di conosce-

re il grado di evoluzione del fenomeno e prevedere come le rocce evolvono verso il punto critico», spiega De Natale.

In sostanza «quando le deformazioni sono di piccola entità», spiega Giuseppe De Natale, dirigente di ricerca Ingv, «le rocce si comportano in maniera elastica, deformandosi in modo proporzionale agli sforzi interni. Quando, invece, gli sforzi interni superano una certa soglia, il comportamento delle rocce diventa elasto-fragile, con conseguente processo di fratturazione. All'aumentare progressivo dello sforzo, oltre una certa soglia le rocce si comportano in maniera esclusivamente fragile, generando fratture sempre più profonde che collegano la superficie con le zone dove sono concentrati gli sforzi interni. In questa situazione, un'eruzione può inescarsi»

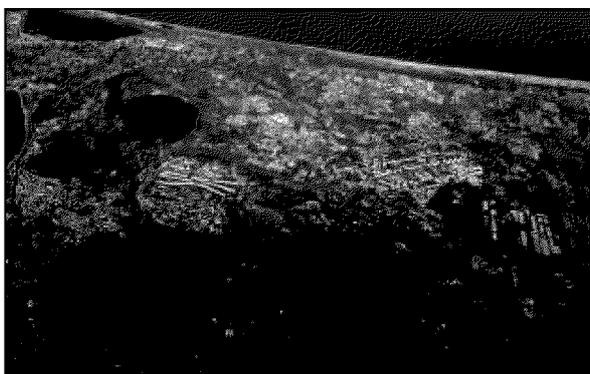
«Per poter parlare di sistema in fase di criticità - rassicura De Natale - dovremmo tornare ai livelli del 1984. Solo se si innesta un nuovo fenomeno di immediato rialzo del suolo possiamo parlare di nuova

criticità.

Ma ciò solo in maniera ipotetica. L'episodio di lento sollevamento del suolo che è in atto, è solo un recupero da parte del sistema dello stato che aveva nel 1984.

Allora avemmo una deflazione di fluidi che poi hanno provocato l'abbassamento dal 1984 al 2005. Ora abbiamo di nuovo un afflusso di fluidi, non di magma. Ora siamo a meno 50 centimetri dallo stato del 1984.

E negli ultimi due tre mesi il livello è rimasto costante». «Questo nuovo approccio», prosegue De Natale, «è stato utilizzato per studiare i fenomeni di bradisisma, ben noti da oltre 2000 anni e circa 20.000 terremoti».



Uno scatto aereo della zona Campi Flegrei

